

Bruno Tabacci porta in dote i suoi amici Dc al movimento di Giuliano Pisapia

Bruno Tabacci porta in dote i suoi amici ex Dc al Campo Progressista dell'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia. La sua prima prova elettorale sarà a Palermo contro Leoluca Orlando. Intanto, a Bologna, al battesimo del movimento ideato da Pisapia, ha stupito i partecipanti presentandosi in una sala già colma di ex democristiani di sinistra. La spiegazione è che Tabacci, che ad agosto compirà 71 anni, è rimasto folgorato da Pisapia e si sta impegnando per lui come se si trovasse agli esordi di un'altra lunga carriera politica: «È il nuovo Romano Prodi», assicura.

Valentini a pag. 8

Tabacci porta in dote i suoi amici Dc al Campo Progressista dell'ex sindaco di Milano

Lo Scudo crociato di Pisapia

A Palermo contro Orlando la prima prova elettorale

DI CARLO VALENTINI

Scherzi della politica? Forse. Perché ieri a Bologna, al battesimo di *Campo Progressista*, il movimento ideato da **Giuliano Pisapia**, la sala era colma di ex democristiani. Ma come? Pisapia recita ogni giorno la giaculatoria su **Matteo Renzi** che deve smetterla di guardare al centro e virare a sinistra. E in più flirta con gli scissionisti Pd, quelli che se ne sono andati accusando il segretario di volere trasformare il Pd nella nuova Dc. Quindi che ci fanno tutti questi ex democristiani a dar man forte alla nascita del movimento di Pisapia? Sono qui, alle Scuderie di piazza Verdi, nella zona universitaria (e incredibilmente degradata) della città perché l'ostetrico di Campo Progressista è **Bruno Tabacci** e lui con gli ex democristiani ha tenuto ottimi rapporti. Del resto è stato con lo Scudo crociato consigliere regionale (dal 1985 al 1991) e poi presidente (dal 1987 al 1989) della Regione Lombardia, quindi deputato dal 1992 al 1994, per ritornare in parlamento (nel 2001) con l'Udc di **Pier Ferdinando Casini**

e (nel 2008) con l'Unione di centro.

Adesso (in agosto compirà 71 anni) è rimasto folgorato da Pisapia: «È il nuovo **Romano Prodi**», assicura. E quindi è venuto nella città di Prodi a cercare di serrare le fila del Campo Progressista perché le elezioni sono alle porte e con lo sbarramento al 5% bisognerà lavorare sodo e soprattutto cercare alleanze. Proprio rispetto alle alleanze si potrebbe ipotizzare un gioco delle parti: Pisapia tende la mano a **Pierluigi Bersani**, **Enrico Rossi** e agli ex Pd possibilisti (non all'assolutista **Massimo D'Alema**) e Tabacci strizza l'occhio agli ex democristiani ancora affascinati dal progetto dell'Ulivo, cercando di mettere insieme i prodiani ma anche Pier Ferdinando Casini e la piccola pattuglia che gli è rimasta.

Ecco perché in sala, ieri, c'erano tanti ex democristiani e pochi del Mdp e della sinistra-sinistra Pd. D'altra parte lui rivendica la sua storia di politico democristiano («La Dc ha condotto l'Italia al progresso dopo il disastro della guerra. Era un partito capace di interpretare il sentire popolare profondo del Paese»)

anche se aggiunge che «adesso c'è bisogno di qualcosa di nuovo».

Dice: «Dopo una vita di battaglie, avevo intenzione di lasciare la politica e il parlamento. Però ci siamo visti e sentiti con **Giuliano Pisapia**, con cui ho un rapporto di stima e di amicizia di vecchia data che si è consolidato quando nel 2011 mi volle come assessore al Bilancio nella sua giunta Arcobaleno di Milano.

In quel colloquio Pisapia mi ha confessato che, dopo aver fatto il sindaco, non aveva più voglia di tornare a fare solo l'avvocato, che gli mancava la politica e che pensava a una iniziativa del tutto nuova che riunisse i progressisti dal basso in funzione di un rinnovato centrosinistra senza uomini soli al comando. Mi ha con-



vinto ed appassionato ed è per questo che ho aderito con entusiasmo a Campo Progressista coinvolgendo anche gli amici del Centro Democratico».

Pisapia e Tabacci stanno marciando in tandem ma non mancano le differenze e quindi c'è rischio di implosione dell'alleanza: l'ex-sindaco di Milano sta costruendo il movimento come costola a sinistra del Pd, un po' come era Sel del primo periodo di **Nichi Vendola**. Tabacci invece lo vede come il nuovo Ulivo, anche se all'ultima sua elezione in parlamento fu appoggiato da **Silvio Berlusconi** e nel collegio di Castiglione delle Stiviere (Mantova) sconfisse proprio il candidato dell'Ulivo. Ha voltato pagine e spiega: «Campo Progressista è un'operazione di centrosinistra, che unisce pezzi importanti della società civile e guarda anche ai moderati. L'amico Casini e i suoi sono rimasti ancorati a una visione molto ideologica che non ha più fondamento. Speriamo ci ripensino».

Ex democristiani, venite a me. Tabacci ha già raccolto le adesioni, più o meno formali, di **Marco Follini, Giuseppe Fioroni, Giuseppe De Mita**. Poi si sta dando un gran da fare in Sicilia a favore del candidato sindaco di Palermo, **Filippo Ferrandelli**, che sfida Leoluca Orlando e, per la verità, non ha l'aplomb di Tabacci, tanto che ha incominciato il suo ultimo incontro elettorale così: «**Graziano Delrio?**»

Sì è qui a Napoli per fare una marchetta a quel cialtrone». Comunque nel gruppo dei sostenitori vi sono l'ex rettore dell'università di Palermo, **Roberto Lagalla**, e **Francesco Attaguile**, coordinatore siciliano del Centro Democratico. Dice Tabacci: «Bisogna costruire anche in Sicilia un campo ampio di buona politica che con il superamento delle vecchie coalizioni si contrapponga ai massimalisti e ai populismi».

In Sicilia, e non solo, Tabacci guarda al bacino dei 5stelle che, secondo lui, può essere almeno in parte prosciugato da una proposta politica adeguata. «La risposta ai 5stelle», afferma, «deve avveni-

re sul piano della serietà della politica e della qualità dell'amministrazione. Dove questo si verifica, come a Milano, i 5stelle non vincono. A Roma il risultato era scontato, a parte che molti romani sono sulla via del pentimento e non voterebbero più **Virginia Raggi**. Nella Capitale vi è stato prima il, governo della destra di **Gianni Alemanno** poi quello Pd con **Ignazio Marino**. Esperienze fallimentari che hanno portato alla decadenza della città e della qualità della vita. Senza tutto questo il successo dei 5stelle non ci sarebbe stato. Per questo credo che il modello vincente sia quello di Milano, città che può diventare il traino del Paese».

La sua avventura con Campo Progressista è incominciata. Sostiene che bisogna unire, ma non nasconde di avere poca simpatia per **Matteo Renzi**, troppo populista: «L'idea stessa della rottamazione è populista: dividere le persone su base generazionale senza altri argomenti. Il populismo ci porta solo in un vicolo cieco, com'è successo a Roma, dove, come ho detto, i cittadini hanno scelto Raggi solo per vendicarsi della politica».

Sulle primarie Pd non si è espresso ma attraverso *WhatsApp* ha mandato gli auguri a **Michele Emiliano**, però poi precisa: «Quando Emiliano arriva a proporre l'eliminazione degli stipendi per i politici, mi rendo conto che siamo un po' lontani dalla mia concezione del mondo e dalle mie origini popolari». Niente empatia neppure con **Silvio Berlusconi**, nonostante l'aiutino elettorale: «Mi ha invitato due volte ad Arcore, non mi ha risparmiato la visita al famoso Mausoleo, ma non abbiamo mai avuto un grande feeling, io ero democristiano, lui diceva che aveva due zie suore quando gli serviva».

Per lui oggi esiste solo Pisapia, arrivando a scrivere su Twitter: «Sto ascoltando @giulianopisapia al momento giusto, nel posto giusto, con le persone giuste. Spero siate felici come me oggi».

Twitter: @cavalent

—© Riproduzione riservata—